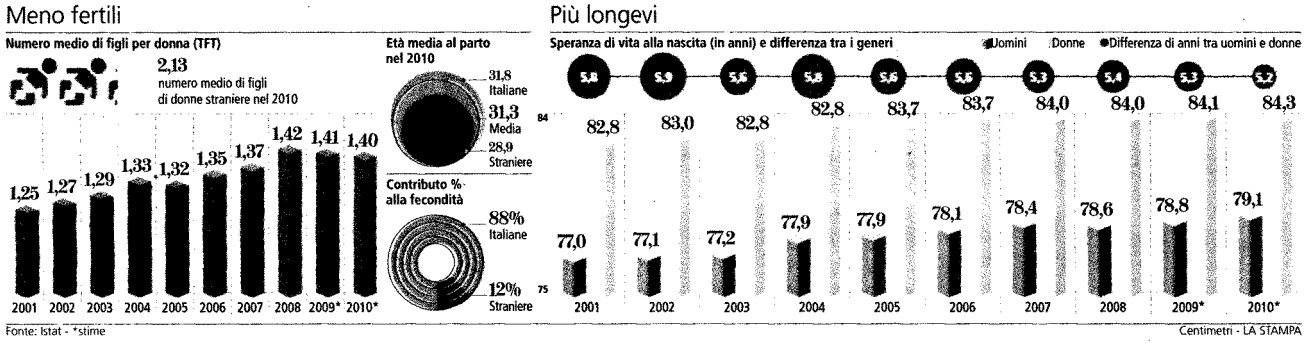
SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Mario Calabresi | Diffusione Testata 286.804 | MOVIMENTO PER LA VITA

**Anziani** Gli over sessantacinquenni sono ormai un quinto del Paese
Gli ultracentenari sono triplicati




# L'Italia sta perdendo le mamme

## Calano ancora le nascite: la popolazione aumenta grazie agli immigrati e ai loro figli

**RAFFAELLO MASCI**

**L'EMIGRAZIONE DA SUD**

E' ricominciata: le nuove mete sono Veneto e Trentino

Che eravamo un Paese di vecchi si sapeva da tempo. La novità è che siamo un Paese di vecchissimi, con gli ultracentenari triplicati in 10 anni. E siamo anche un Paese sempre più popolato (60 milioni e 600 mila abitanti) da stranieri (più 328 mila rispetto all'anno scorso) che da italiani ( meno 67 mila). Insomma, gli immigrati regolari (e poi ci sono tutti gli altri) sono 4 milioni e mezzo, di questi solo i romeni sono un milione e gli albanesi un ulteriore mezzo milione, seguiti da marocchini, filippini, cinesi e via elencando. Sempre di più e sempre più prolifici. Che ci piaccia o no, beninteso.

La rilevazione Istat degli indicatori demografici 2010 questo dice. Quanto al futuro (anche qui, che ci piaccia o meno) i cittadini tricolore saranno sempre meno e quelli di altre provenienze sempre di più. E questo per due fattori precisi e concomitanti: il primo è che le donne italiane continuano a fare pochissimi figli, in media 1,4 a donna (nel 2009 eravamo a 1,41, nel 2008 1,42), mentre quelle straniere ne fanno 2,3. Il secondo fattore è l'aumento dei vecchi che postula una domanda sempre crescente di badanti. Gli ultrasessantacinquenni sono oltre un quinto della popolazione (20,3%) e negli ultimi 10 anni sono aumentati di 180 mila unità l'anno (1,8 milioni in totale).

Nello stesso periodo - tanto per fare un paragone - gli under 14 sono cresciuti di appena 348 mila unità in totale portando la quota al 14,3%. Non solo: si vive molto, ma molto di più. L'aspettativa di vita per un uomo è oltre i 79 anni, e per una donna di oltre 84, con una presenza sempre crescente di ultracentenari, che hanno sfondato quota 16 mila e sono triplicati in 10 anni.

Questa è l'Italia della demografia. Ma con differenze enormi da un'area all'altra del Paese che inducono ad una lettura anche politica di queste rilevazioni statistiche. Per esempio: è vero che di figli se ne fanno pochi, ma le grandi madri mediterranee non sono più le Filumene Marturano di Napoli e del Sud, quanto, semmai, le signore dabbene del Nord. Se il tasso di fecondità è - si diceva - dell'1,4, a superare questa soglia ci sono le donne del Trentino con l'1,58, quelle della Val d'Aosta con l'1,54, della Lombardia con l'1,48, dell'Emilia con l'1,46 e del Friuli con l'1,43. In sostanza: i figli si fanno non dove c'è - retoricamente - «una maggiore apertura alla vita», ma dove i servizi sociali sono più efficienti e le donne si sentono più sostenute e dove si aprono maggiori possibilità di lavoro.

Nel 2010 sono nati 557 mila bambini, 12.200 in meno rispetto all'anno precedente. Una tendenza che fa dire all'Istat

**30,1%**

**senza indipendenza**

**Sono i giovani fino a 35 anni che vivono con i genitori: 4 su 10 lo fanno per motivi economici**

che «sembra essersi conclusa per le italiane la fase di recupero cui si era assistito nello scorso decennio». Per avere un numero di nascite inferiore a quello del 2010 occorre tornare al 2005, quando furono 554 mila. La riduzione nel 2010 rispetto al 2009 (-2,1%) risulta generalizzata su scala territoriale e in questo quadro si fa sempre più importante il contributo alla natalità delle straniere: si stima, infatti, che quest'anno oltre 104 mila nascite (18,8% del tota-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le) siano attribuibili a madri straniere (erano 35 mila nel 2000, pari al 6,4% e 103 mila nel 2008 pari al 18,1%), di cui il 4,8% con partner italiano.

Non solo. Le regioni più sviluppate sono anche quelle che riescono a garantire migliori condizioni di vita per gli anziani, tant'è che tra quelle in cui si è più longevi continuano ad apparire il Trentino, la Toscana, il Veneto, la Lombardia.

L'Istat rileva anche un altro fattore di disagio nel Mezzogiorno, semmai ce ne fosse bisogno: è ricominciata la migrazione interna verso il Nord, con un travaso di quasi il 2 per mille della popolazione da Sud verso il Centro e il Nord. Ancora una volta ad esercitare una particolare attrazione sono il Trentino - che si configura come una California d'Italia - e l'Emilia, insieme al Veneto che ha la fama di essere la regione più ostile nei confronti di chi viene da fuori, ma che risulta - invece - tra le aree dove l'integrazione è più riuscita.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.